

TEREZIN

IL LAVORO RENDE LIBERI



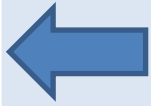
PER FAVORE, ALZARE IL VOLUME!





Questo è il cimitero antistante l'entrata del campo di concentramento di Terezin. Le tombe sono sovrastate dalla Stella di David simbolo della religione ebraica.

La struttura del campo è divisa in 2 fortezze: «Grande Fortezza» e « Piccola Fortezza». La Grande Fortezza è nota perché durante la seconda Guerra Mondiale fu trasformata nel campo di concentramento di Theresienstadt.



Nella foto (A) si vede il primo cortile dove erano riuniti i prigionieri al loro arrivo. All'interno di questo cortile i prigionieri venivano registrati e privati degli oggetti personali nei vari uffici di smistamento come rappresentato nella foto (B).

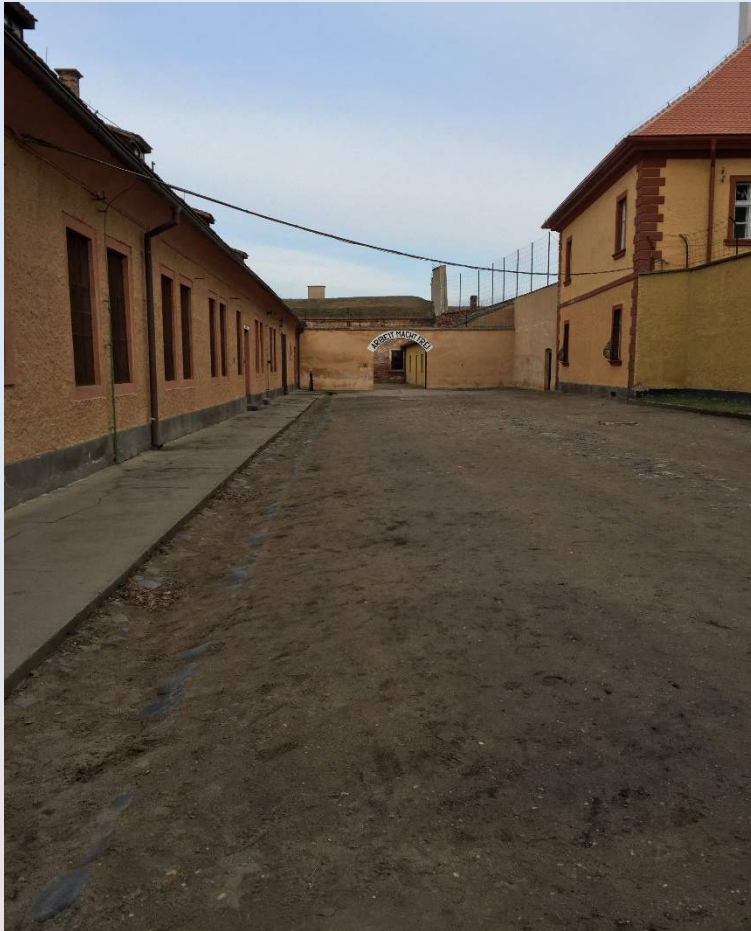
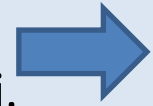
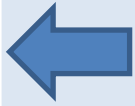


Foto (A)

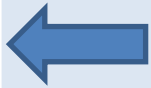


Foto (B)

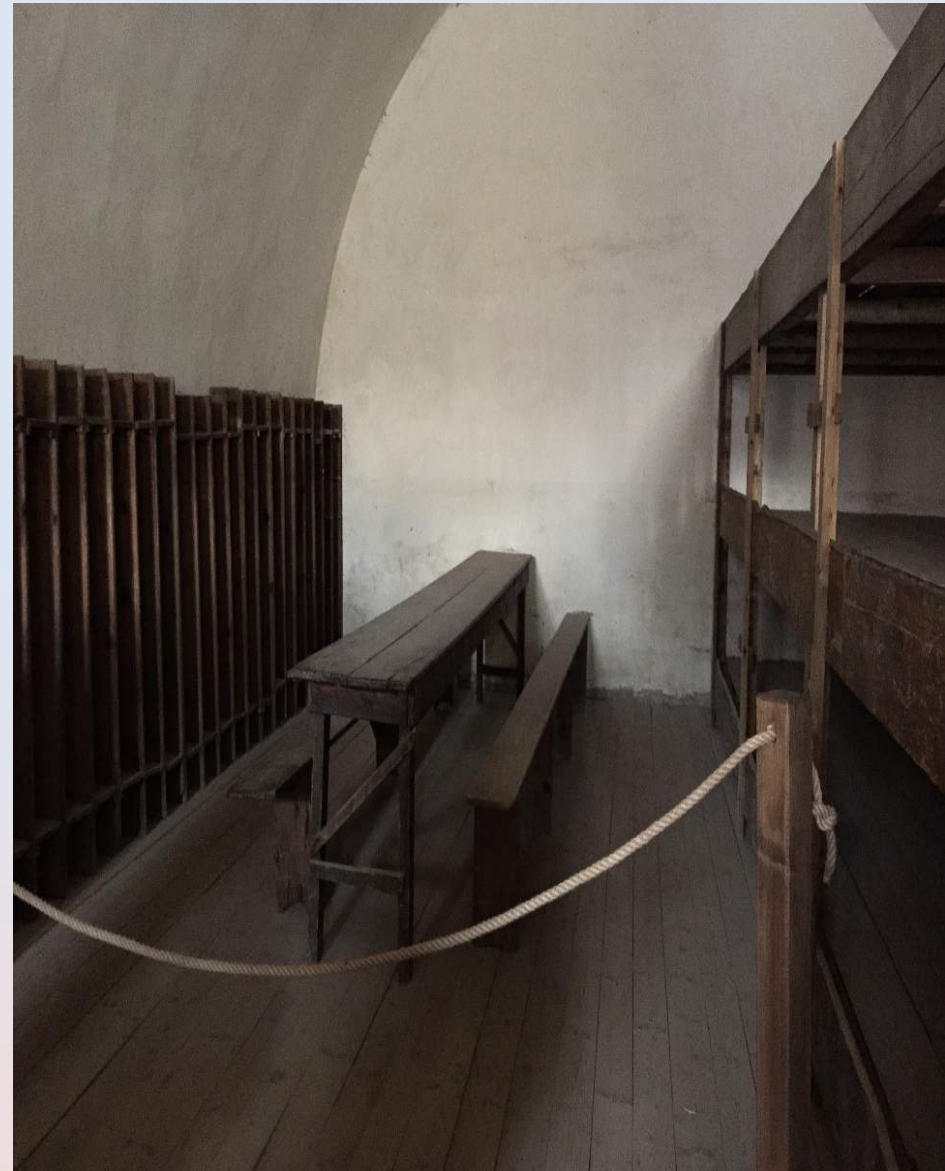


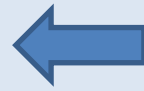
I prigionieri, dopo lo smistamento, venivano collocati nei diversi blocchi. I blocchi (come si vede nelle due foto) erano divisi in celle nelle quali i prigionieri vivevano in pessime condizioni.





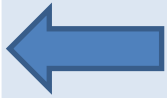
In alcune celle, quelle per i prigionieri non di religione ebraica, si trovavano letti in legno, un tavolo, delle panche, degli armadietti e una stufa della quale, però, non era consentito l'utilizzo ai prigionieri.



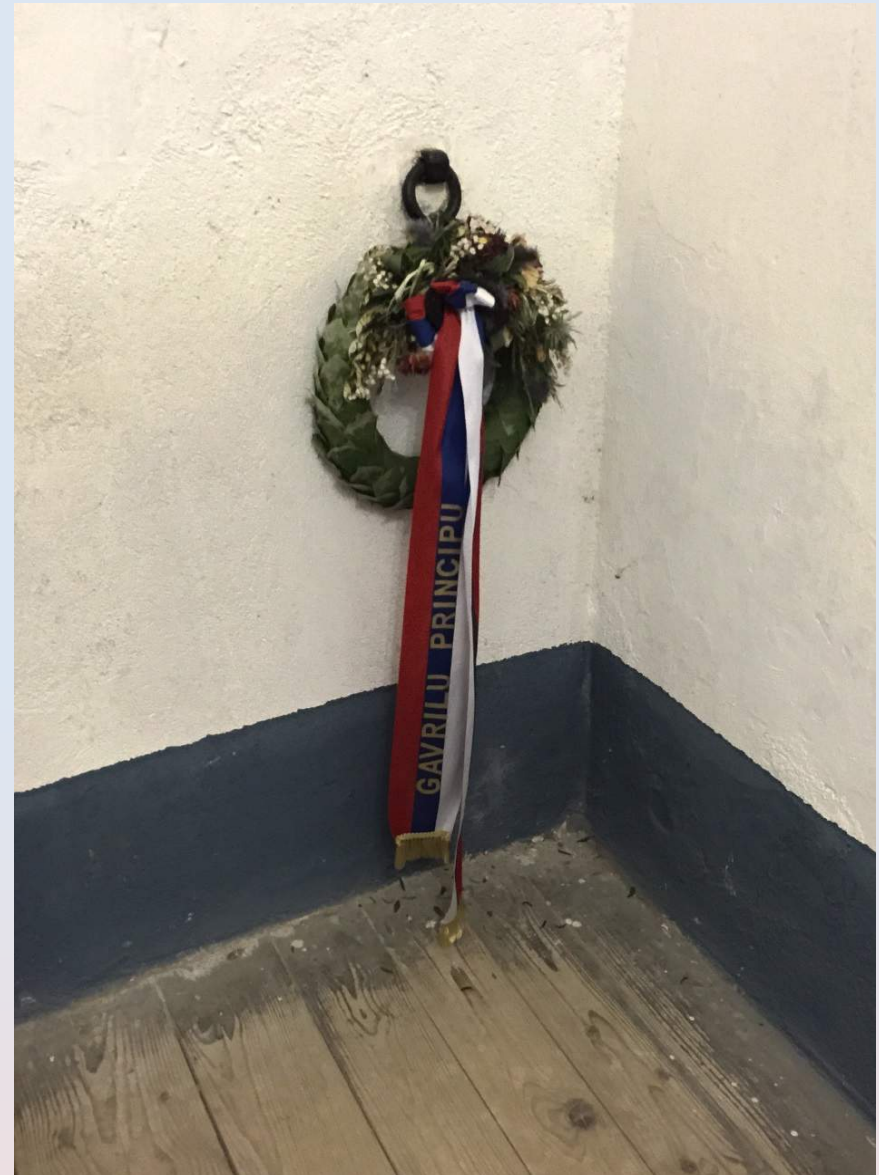


Questa serie di foto mostra una camerata di nuova costruzione dove erano rinchiusi più di 300 persone; all'interno le condizioni di vita erano pessime.





All'interno del campo venne rinchiuso anche Gavrilo Princip, assassino dell'erede al trono dell'impero Austro-Ungarico. Questo evento diede il via alla Prima Guerra mondiale.

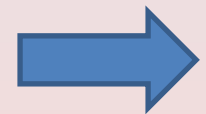
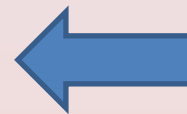


Corona commemorativa di Gavrilo Princip nella cella numero 1.



In queste due foto si vedono lo spogliatoio nel quale i prigionieri si preparavano alle docce e le docce.

Nel campo non erano presenti le docce a gas perché era un campo di lavoro e non di sterminio.





Questa stanza venne costruita per trarre in inganno la Croce Rossa sulle condizioni di vita dei prigionieri nel campo di concentramento. I lavandini erano solo ornamentali perché privi di tubature.

In queste foto si vede una postazione da cui i cecchini si posizionavano per l'addestramento al tiro e per le esecuzioni dei prigionieri. Verso la fine della guerra qui vennero fucilate in una singola esecuzione 30 persone e venne impiccata una sola persona.



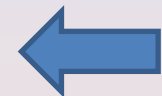
Postazione dei cecchini

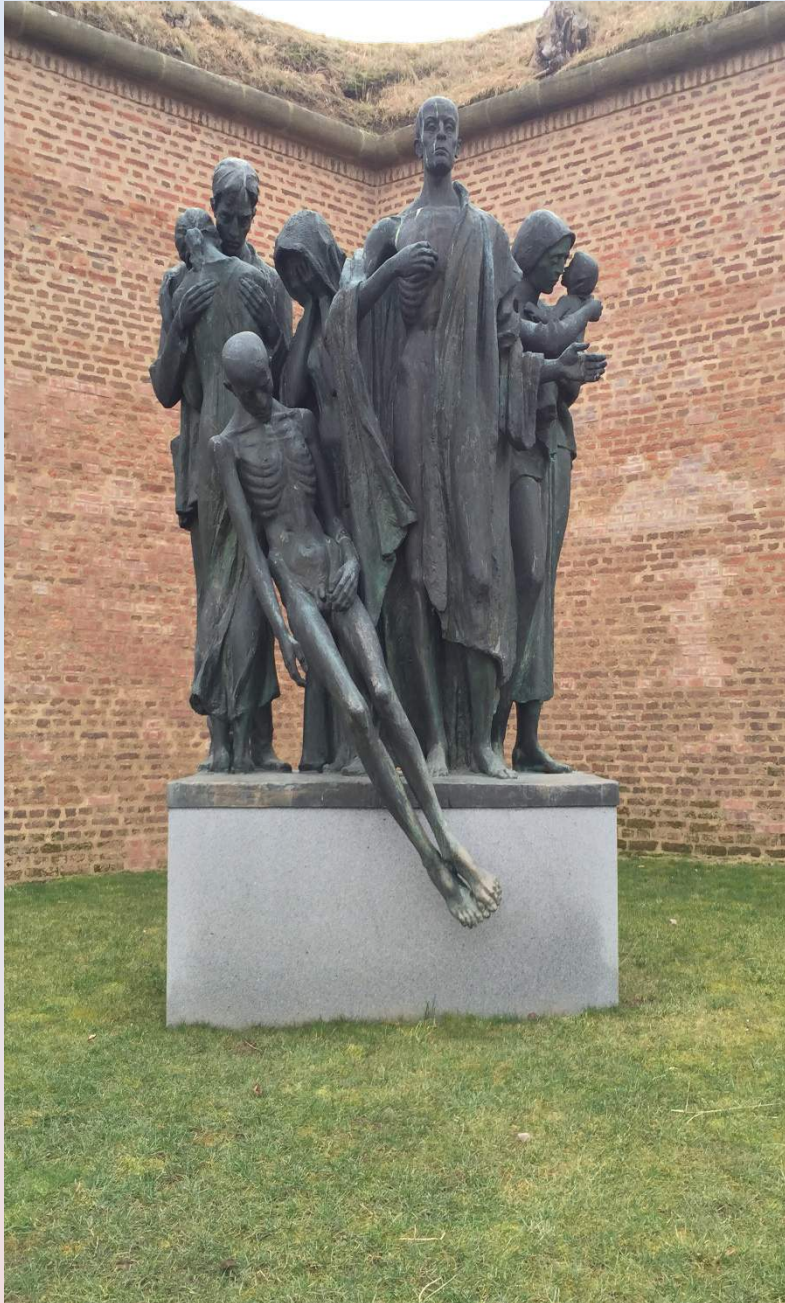


Cappio di impiccagione

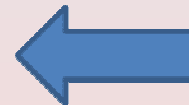


Posizione dei bersagli

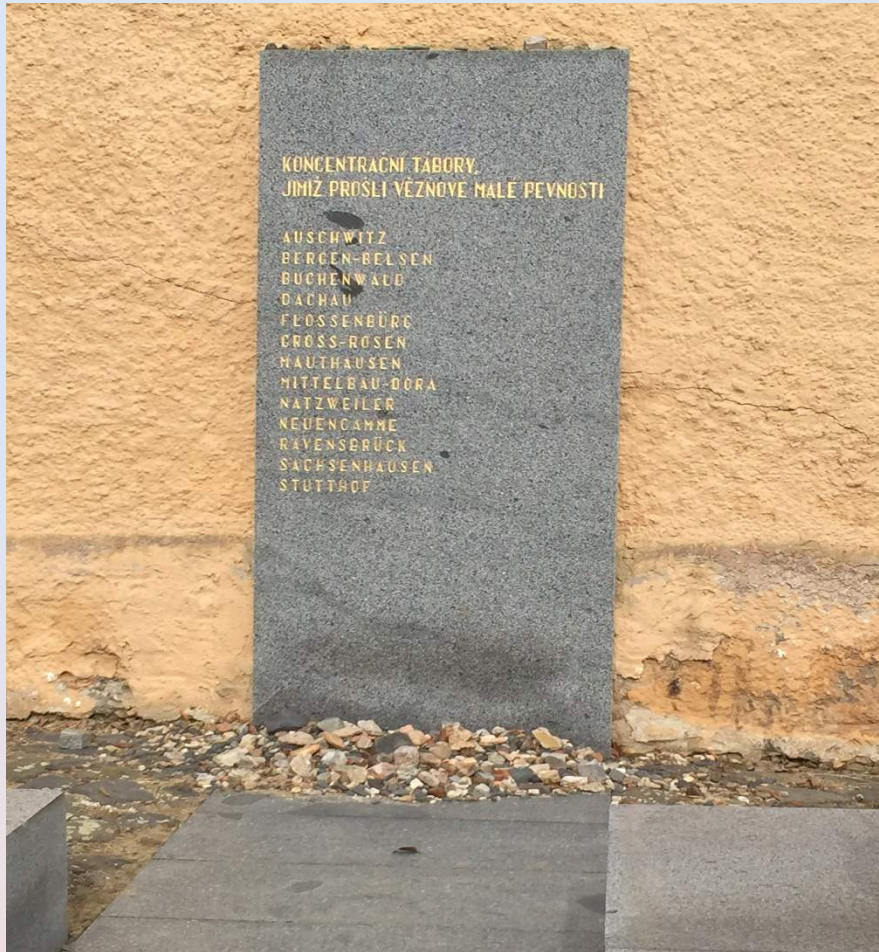




Questa statua parla da sola.
Vuol far capire le condizioni reali dei
prigionieri dopo anni di prigionia.



In queste due foto vengono inquadrare le lastre di pietra sulle quali sono riportati, in una, l'elenco dei campi di sterminio in cui i prigionieri furono deportati, e nell'altra, le nazionalità degli stessi.



La visita a questo campo è stata molto toccante per tutta la classe, ci ha fatto pensare alle condizioni in cui i prigionieri erano costretti a vivere. L'esperienza in prima persona è molto più intensa e diretta che fa comprendere realmente le parole e i fatti raccontati nei libri di scuola. Queste atrocità non si devono dimenticare.

5° E SIA

G.FALCONE LOANO